La nevicata del 2020 | I disagi

LA POLEMICA

Comune e Aprica: raccogliendo i sacchi per strada evitati altri problemi
La Lega all'attacco con un'interrogazione. Zenoni: evento eccezionale

La stessa mappa pubblicata online evidenziava i pochi mezzi in circolazione di mattina. Strade e marciapiedi erano coperti di neve

Alberto Ribolla
Consigliere Lega

Sulla mappa si vedevano interventi capillari. L'evento era previsto ma non è stato così comune per intensità, non ne ricordo così da decenni

Stefano Zenoni
Assessore

I mezzi Gli spalaneve di Aprica in azione attorno alle 11 del mattino in via Borgo Palazzo. La polemica è scoppiata sul numero di mezzi utilizzati dalla società

«Neve, pochi mezzi in azione» A2a: «C'erano anche i rifiuti»

di **Armando Di Landro**

A salvare la situazione è stata la nevicata stessa, quando è finita, attorno alle 11, con i suoi 30 centimetri. A quell'ora, è vero, i mezzi in azione di Aprica, per il Comune di Bergamo, erano già aumentati rispetto all'alba, e la situazione stava leggermente migliorando. Ma se avesse continuato a nevicare a quel ritmo la strada sarebbe stata davvero in salita. Perché fino ad allora la città ha sofferto. Dall'alba in poi le arterie d'accesso a Bergamo non si sono presentate proprio pulite agli automobilisti, per usare un eufemismo, e anche nel centro e nei quartieri erano coperte di neve.

In mattinata (oltre a qualche temerario in monopattino o sci di fondo) anche i mezzi dell'Atb hanno avuto difficoltà. Uno è finito di traverso in via Camozzi. Tante linee, come la 1 per Colle Aperto, non hanno raggiunto il capolinea fino a pomeriggio inoltrato. Il tram ha subìto rallentamenti. E solo dalle 16 per il trasporto pubblico la situazione è tornata quasi alla norma: sono rimaste irraggiungibili, però, Ponteranica e Sorisole.

La sensazione di tutti è che la neve, già alle 7 o alle 8 del mattino, si fosse ormai attaccata all'asfalto. Ed è stato facile sbandare, slittare: tanti i tamponamenti. Con arterie che sono finite completamente in tilt. Una situazione che ha iniziato a peggiorare anche perché sulla città si è in parte spostato il traffico dell'Asse interurbano, paralizzato da camion e tir intraversati. Su vialetti e marciapiedi e strade secondarie, la neve ha reso più difficili tutti i passaggi. I parchi sono stati chiusi dal Comune per questioni di sicurezza, per rami carichi di neve, gli operai sono dovuti intervenire in una dozzina di casi per alberi caduti, anche in piazzale Marconi, o per rami in largo Gavazzeni.

La Lega ha impiegato poco ad andare all'attacco di Palazzo Frizzoni: in un'interrogazione il consigliere comunale Alberto Ribolla (deputato) ha sottolineato che presentando il Piano Neve «il Comune aveva parlato di 120 mezzi previsti ma ora dichiara che sono 50», è il riferimento dato da Palazzo Frizzoni alle 9. «Nei sopralluoghi personalmente effettuati — prosegue Ribolla — strade e marciapiedi sono risultati invasi dalla neve. E d'altronde la stessa mappa all'indirizzo *www.visirun.com/aprica* (dedicato da Aprica-A2A al monitoraggio online, anche da parte dei cittadini, *ndr*) evidenziava come fossero pochissimi i mezzi in azione nella mattinata». La Lega chiede il perché di quei «50 mezzi invece di 120».

In centro La strada e piazza Vittorio veneto tra neve e fanghiglia attorno alle 10 di ieri

La mappa interattiva «in realtà — secondo l'assessore Stefano Zenoni — ha testimoniato i passaggi dei mezzi in modo capillare. Erano iniziati già da domenica. Eravamo di fronte a un evento annunciato, la previsione c'era, ma allo stesso tempo è stato un evento meteo non così comune, non ricordo una tale intensità in poche ore almeno da decenni». Si sono sommati i problemi: la neve che inizia ad attaccare «in una fascia oraria in cui parte il movimento sulle strade», sottolinea Zenoni, e in più c'erano i sacchi di rifiuti fuori dalle case. La scelta di Aprica-A2A è stata di utilizzare i mezzi per quel servizio. E in effetti sì, nella prima fase della nevicata, quella più dura, ne circolavano 50 per ripulire le strade. «Aprica ha stabilito che rispetto a quella previsione meteo era comunque

In montagna

Nelle valli crescono i rimpianti per la stagione

Caduti fino a 70 centimetri. Ma regna l'incertezza sulla riapertura degli impianti

Le quote

- La nevicata di ieri ha portato nelle valli bergamasche altri 70 centimetri, sopra i 1.800 metri
- La neve si aggiunge a quella di inizio dicembre: su alcune piste ora supera il metro e mezzo

Settanta centimetri a quota 1.800 metri, cinquanta sui 1-000, neve ventata sulle cime e farinosa più in basso con una viabilità, tutto sommato, buona sulle strade principali. Il vero problema, sulle Orobie, non è la nevicata di ieri che, seppur abbondante, non ha mostrato tratti di eccezionalità, come conferma il sindaco di Foppolo, Gloria Carletti: «Ai primi di dicembre è stata più intensa e i mezzi, che sono entrati subito in azione, sono riusciti a garantire una viabilità regolare». La vera disdetta, secondo gli operatori che adesso misurano il manto in oltre un metro e mezzo di neve, sono gli impianti chiusi.

«L'alternativa al turismo bianco non c'è — rimarca Massimo Fossati a capo di Itb e presidente di Anef Lombardia — chi ama farlo, sarà contento adesso di poter ciaspolare in città. È che non ci si rende conto di quanta gente lavori per lo sci». Che resta appeso al chiodo. La palla è passata alle Regioni con una revisione del protocollo che dovrà ottenere entro i primi dell'anno il placet del Cts. La speranza è poter aprire il 7 gennaio. «La gente punta su quella data — conclude Fossati —. Ci vuole buona volontà da parte di tutti. Ai miei dipendenti sono riuscito fino ad ora ad evitare la cassa integrazione, ma fino a quando sarà possibile?».

Fossati (Anef)
Non ci si rende conto di quanta gente lavori nel settore dello sci

Carletti (Foppolo)
Rinviare la data d'apertura renderebbe tutto ancora più faticoso

«Per noi — gli fa eco Carletti — la data resta quella del 7 gennaio, la gente è abituata a seguire le disposizioni antiassembramento e lo farà anche sulla neve. Se si dovesse procrastinare la data di riapertura, tutto si farebbe ancor più faticoso, sia dal punto di vista economico che sociale». Se a Foppolo alcune seconde case hanno aperto le finestre e le piste sono utilizzate per gli allenamenti degli atleti di interesse nazionale (oltre un centinaio, così come a Colere con la messa a disposizione degli impianti per gli sci club, con costo del giornaliero a 20 euro) a Carona si guarda il calendario. «Non sono fiducioso sul 7 gennaio, alcuni parlano del 16, ma dipenderà anche dai contagi», afferma Stefano Dentella che, oltre a Carona, gestisce anche Piazzatorre (ugualmente al palo) e il Monte Poieto la cui bidonvia — chiarisce Dentella — «non essendo ricompresa in un comprensorio, qualora la Lombardia fosse dichiarata zona gialla potrebbe, secondo il parere della Prefettura, riaprire. Quello che si deve evitare, a livello gestionale, sono gli stop and go».

Dal fronte brembano a quello seriano, poco cambia. «Qualcosa si sta muovendo

Sul web
Sul sito bergamo.corriere.it gallery, video e ultime notizie sulla nevicata di ieri e sugli ultimi fatti di cronaca

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0xMi0yOVQwODo1MzoyMSMjI1ZFUg==